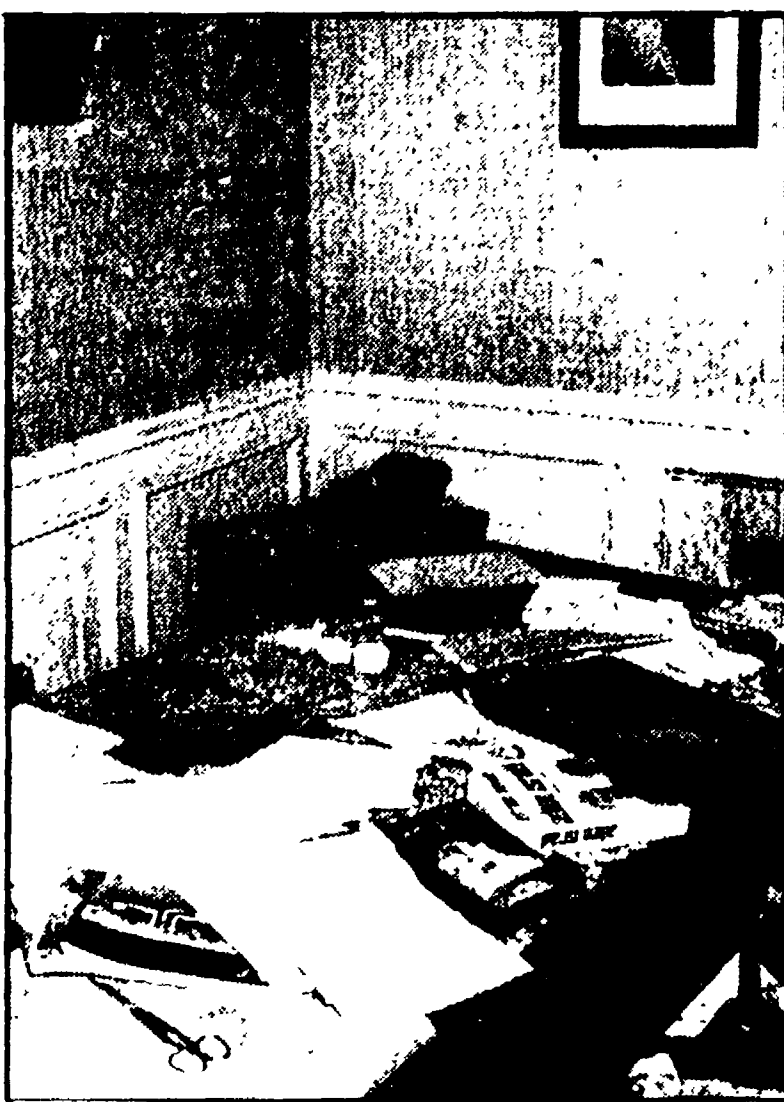


Resta sempre acuto lo stato di tensione nel Medio Oriente

Del fronte del rifiuto gli uccisori di Kalak

I due terroristi appartenerebbero ad una organizzazione anti OLP - Dura accusa lanciata da Arafat all'Irak

PARIGI -- Gli assassini del rappresentante dell'OLP in Francia, Ezzedine Kalak, e del corrispondente della Wafa, Ahmad Hamoud, hanno confessato a secondo fonti della polizia francese -- di appartenere al «fronte del rifiuto», ed in particolare al gruppo scissionista di Abu Nidal, sostenuto dal regime irakeno. I due, che cercavano insorte alle informazioni di giovedì hanno entrambi passaporti giordani, rispondono alla identità di Hatem Abdul Kadir, di 25 anni, già noto negli ambienti palestinesi di Parigi per la sua adesione ad un gruppo pro irakeno, e Hassad Kayed, di 21 anni. A differenza dei tre funzionari dell'ambasciata irakena, che si resero responsabili della tragica sparatoria di Beirut di scorsa e che godono della immunità diplomatica, non sono stati espulsi dal territorio francese, i due uccisori di Kalak e di Hamoud dovranno comparire davanti alla magistratura.



Una drammatica immagine dell'ufficio parigino di Ezzedine Kalak, dove il rappresentante dell'OLP e il suo assistente sono stati assassinati giovedì mattina.

La strage del boulevard Haussmann, che suscitò in Francia vivissima emozione. I giornali dedicavano ieri all'avvenimento titoli assai vistosi e davano rilievo alla dichiarazione del governo francese, il quale ha affermato che «non permetterebbe che la Francia diventi una fiera di regolamento di conti, né che si sviluppi il terrorismo sul suo territorio quali che ne siano i responsabili». L'immunità paralizzò criticamente il governo, accusandolo di aver assunto «una grave responsabilità lasciandolo agire da anni dei gruppi di terroristi che conducevano sul nostro suolo la guerra contro il movimento di liberazione nazionale dei popoli arabi».

In effetti a parte tentativi di minore entità o di diverso segno, sono stati assassinati a Parigi negli ultimi cinque anni, prima di Ezzedine Kalak e di Ahmad Hamoud, il precedente rappresentante dell'OLP Mahmoud Hamshari, l'espionista del FPLP Basil al Kubaisi, il militante di Al Fatah Mohamed Boudia, il direttore della Libreria ara ha Muhammad al-Farisi, fondatore del PC egiziano Henri Curjel (quest'ultimo appena tre mesi fa). Ma al di là delle reazioni francesi, il duplice assassinio di Parigi ha suscitato negli ambienti palestinesi, e in particolare nel campo di Beirut dell'OLP, un grande scontento. La accusa dell'OLP è che «dopo il fallimento del tentativo di liquidare militarmente in un confronto diretto la rivoluzione palestinese (con revisione della guerra al Libano, ndr), l'imperialismo sta attuando una nuova strategia: quella di sopprimere i quadri palestinesi all'estero. L'atto terroristico compiuto a Parigi è un nuovo episodio di questa scatenata politica di guerra irakeno contro i progressisti irakeni ed arabi. L'offensiva irakena -- dice ancora il testo dell'OLP -- si è tradotta in particolare nel tentativo di assassinare i rappresentanti dell'OLP a Londra, Kuwait e Parigi, nel tentativo di assassinare i dirigenti irakeni, nell'alleanza con il regime fascista irakeno, e nella costituzione del patto di sicurezza del Golfo Arabo per proteggere gli interessi politici ed economici dell'imperialismo nella zona».

Altrettanto duro il contenuto del telegramma che il presidente dell'OLP Yasser Arafat ha inviato alla rappresentanza dell'organizzazione a Parigi per esprimere cordoglio per la tragica fine di Kalak e Hamoud e per denunciare «il ruolo dei servizi segreti irakeni nell'assassinio». Arafat chiede infatti a tutti i rappresentanti dell'OLP all'estero di «fare il necessario presso tutti i governi e tutti i popoli per denunciare la parte dei servizi segreti irakeni nell'assassinio di Ezzedine Kalak. Questi servizi -- afferma Arafat -- compiono con la complicità della rivoluzione palestinese». Dal canto loro, gli irakeni affermano che i due terroristi sopravvissuti al tentativo a Karachi di uccidere il console generale dell'Irak hanno confessato di essere stati mandati in Pakistan da Al Fatah. In Libano, in seguito, al fido di Parigi, è stato attuato lo stato di mobilitazione nei campi palestinesi, tanto più che nel campo di Beirut i reparti di Bad Dakhil e di Hama hanno tra i reperti di Al Fatah e i filo irakeni hanno causato in due giorni 33 morti e decine di feriti. A Beirut il comando delle «forze comuniste palestinesi progressiste» ha tenuto una riunione di emergenza

Si sta trattando un compromesso per il sud Libano

A Beirut città ancora bombardamenti Cyrus Vance arriva oggi in Israele

BEIRUT -- Limitata schiarita nel Libano meridionale: il maggiore Saad Haddad, comandante delle milizie di destra, ha ordinato un cessate il fuoco di 24 ore, avvalorando la voce che si sta concordando un compromesso per consentire al reparto del ricostituito esercito libanese (che Haddad accusa di essere controllato dai siriani) di attraversare la cittadina di Marjayoun (tenuta dalle destre) per raggiungere la zona di confine. La situazione è comunque sempre delicata, e gli uomini restano per così dire col dito sul grilletto.

A Beirut città invece i grilletti continuano a sparare. Giovedì pomeriggio l'artiglieria siriana ha martellato a lungo il quartiere cristiano di Ashrafieh, in seguito all'attacco subito da una postazione dei «casschi verdi» ad opera delle milizie di destra e che ha causato la distruzione di un intero piano dell'edificio occupato dai soldati della «Forza araba». Fin dal mattino, aggiunge il comando siriano, franchi tiratori falangisti avevano bersagliato i soldati siriani, colpendo anche dei civili.

Un tragico episodio può dare la misura della situazione: un franco tiratore falangista di Beirut, che si era recato ad un posto di blocco siriano, è rimasto sul selciato dalle 13.30 fino a sera senza che lo si potesse soccorrere, per la intensità degli spari. Quando, alle 20, è giunta una ambulanza il ferito era agonizzante ed è morto per disanguamento.

Per il terzo giorno consecutivo, inoltre, colpi di mortaio sono caduti sul settore occidentale (musulmano progressista) di Beirut: il Movimento nazionale progressista accusa le milizie di destra, il leader liberalnazionale Camille Chamoun sostiene che si tratta di un'azione siriana per provocare la ripresa del «conflitto inter libanese». Il ministro degli esteri siriano, Khaddam, infatti ha concluso i colloqui con il presidente Sarkis, a quanto risulta egli ha ottenuto (in contrasto con le pressioni delle destre) l'assenso del Libano al rinnovo del mandato ai «casschi verdi» siriani per altri sei mesi.

Della drammatica situazione libanese si parlerà indubbiamente nel corso dei colloqui che avrà in Medio Oriente il segretario di Stato americano Vance. Egli arriva oggi in Israele dove si fermerà due giorni e si recherà poi al Cairo. Gli osservatori sono convinti che Vance riuscirà a rilanciare il dialogo diretto israelo egiziano.

La situazione è comunque sempre delicata, e gli uomini restano per così dire col dito sul grilletto.

Il ministro degli esteri siriano, Khaddam, infatti ha concluso i colloqui con il presidente Sarkis, a quanto risulta egli ha ottenuto (in contrasto con le pressioni delle destre) l'assenso del Libano al rinnovo del mandato ai «casschi verdi» siriani per altri sei mesi.

Della drammatica situazione libanese si parlerà indubbiamente nel corso dei colloqui che avrà in Medio Oriente il segretario di Stato americano Vance. Egli arriva oggi in Israele dove si fermerà due giorni e si recherà poi al Cairo. Gli osservatori sono convinti che Vance riuscirà a rilanciare il dialogo diretto israelo egiziano.

(Dalla prima pagina)

do Di Giulio e Gaetano Di Marino, vice presidenti dei gruppi comunisti della Camera e del Senato.

«Il discorso -- ci hanno dichiarato a commento dell'incontro -- è stato impostato con serietà; le valutazioni della situazione e le indicazioni relative alla strategia di politica economica da seguire nel triennio corrispondono alla piattaforma su cui si sono costituiti i fatti di maggioranza e l'attuale governo. La linea di intervento che ci è stata prospettata da un

raun Sobregno, abitante in via Fontè del Fano 20, uno degli imputati della vicenda Moro, latitante.

La tipografia è stata aperta per circa un anno. «Era un negozio con scarsa affluenza -- racconta un eletto -- dopo si fece un giro di strada -- vi si facevano fotocopie e biglietti da visita. C'erano sempre due giovani, molto puntuali nell'arrivo e chiudere. Suspetti? No, figuriamoci, niente di strano: essi si trattava di mettere in ordine le macchine, allora, alle brigate rosse a Roma».

Secondo i giudici, invece, quel locale fu la prima base delle BR nella capitale. Fu tenuto aperto per circa un anno, fino al febbraio del '77, in cui le brigate rosse -- comparirono per la pri-

ma volta a Roma firmando il fermento di Valerio Triassi, funzionario del ministero di grazia e giustizia. Poi i macchinari tipografici furono trasferiti nel locale di via Pio Foa presso un affitto di Enrico Triassi. Il resto è cronaca degli ultimi mesi: la scoperta della polizia, l'arresto di Triassi e dei suoi parenti, l'incriminazione di altri personaggi latitanti tra cui, appunto, Sebregno.

Ricostruito questo itinerario, ora si tratta di mettere in fuoco i passaggi, individuare tutti i protagonisti, trasformare gli indizi in prove, e in specie, in certezze. Nonostante dall'inchiesta scaturisca in un paio di settimane, i giudici continuano a mo-

strarsi fiduciosi. Forse per chi proprio in questi giorni si sono avvicinati a uno degli obiettivi basilari, quello di individuare l'ultima prigione di Aldo Moro. Si è appreso, infatti, che dopo mesi di ricerche, i carabinieri hanno concentrato la loro attenzione su una decina di villette di Focene; gli investigatori sono convinti che in una di quelle è stato rinchiuso il presidente del giudice Imposimato. Ha compiuto un sopralluogo, definendo «interessante» la posta degli edifici sospetti. Si sarebbe in stretta attesa. Si ha già una idea precisa sul luogo dove Moro passò le sue ultime ore? Sembra che di sì, ma ancora nella nebbia della voce.

Ora il piano deve diventare concreto

concreti e di precise proposte operative su diversi punti».

Napolitano, Di Giulio e Di Marino hanno aggiunto di avere raccomandato di «tenere ben conto -- nell'ulteriore lavoro che resta dunque da compiere nelle prossime settimane -- dell'esigenza di presentare un programma credibile e convincente in ogni sua parte, e in modo particolare nella parte relativa allo sviluppo degli investimenti, dell'occupazione, del Mezzogiorno, e dell'esigenza di dare segni tangibili, in di-

versi campi, di una volontà di moralizzazione, di giustizia e di riforma». Sono queste le condizioni, hanno detto, «per ottenere il necessario consenso su un programma che implichi scelte severe per larghe masse di lavoratori e di cittadini».

Per parte sua, Cecchiato, ha dichiarato che i socialisti hanno espresso l'esigenza «di una linea che unisca strettamente un'azione di contenimento della spesa pubblica -- correte e dell'aumento del costo del lavoro ad una ripresa degli investimenti e

quindi ad un mutamento di tendenza rispetto all'occupazione». Ed ha aggiunto: «occorre che linee di politica economica ottengano un più ampio consenso sociale che è combinazione essenziale per la loro possibilità di realizzazione».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

«Molto utile» è stata definita la riunione dal socialdemocratico Vizzini, mentre Trezza, del PRI, ha dichiarato che i repubblicani hanno insistito sul «massimo rigore» nella politica di risanamento e sulla necessità di «cospicui investimenti».

Al Festival internazionale dell'Avana

Caloroso e fraterno incontro fra giovani italiani e vietnamiti

Auspicio per un accordo di pace con la Cambogia - Conferenza stampa della delegazione italiana - Il problema della manifestazione per l'Etiopia

Dal corrispondente

L'AVANA -- Un incontro collettivo fra la delegazione italiana e quella vietnamita ha segnato, al Festival mondiale della gioventù, un momento di calda fraternità e di solidarietà internazionale, in un clima di particolare emozione. Nella sede del club del Vietnam, davanti a centinaia di giovani italiani e vietnamiti, ha parlato il presidente del Comitato italiano Giuseppe Scanni, ricordando il significato profondo della lotta del popolo vietnamita e la grande gioia per la sua vittoria. Ha poi parlato il presidente della Gioventù comunista vietnamita compagno Dang Quang Bao, il quale ha ricordato la lingua e fraterna amicizia fra i nostri popoli. Il dirigente vietnamita ha poi toccato una pagina dolorosa, parlando in termini pacati ma duri del conflitto con la Cambogia, appoggiata dalla Cina, e ribadendo che il suo popolo e il suo governo sono disposti a trattare per arrivare a un compromesso con Phnom Penh e con Pechino.

che sia necessario andare rapidamente ad un negoziato di pace ed apprezziamo la posizione espressa in questo senso dai dirigenti vietnamiti. Subito dopo l'incontro «di massa» si è svolta una riunione fra i dirigenti della FGCI e della Gioventù comunista vietnamita. Per tirare un primo bilancio del lavoro fatto e di quello che resta da fare, i dirigenti del Comitato nazionale italiano del Festival si sono incontrati con i giovani italiani presenti all'Avana. Assieme, un giudizio su questo Festival e su Cuba, il presidente del Comitato, il socialista Scanni, ha rilevato che occorre dare un giudizio positivo sulle cose fatte, per il largo dibattito sostenuto, l'attenzione nel porre problemi politici, ad esempio alla manifestazione di solidarietà con l'Etiopia l'Italia non ha partecipato; il nostro Comitato nazionale aveva chiesto che il meeting fosse fraterno, ma in una manifestazione per la pace nel Corn d'Africa o che al programma fosse aggiunta, su quest'ultimo argomento, una tavola rotonda. L'accordo non è stato raggiunto nel Comitato internazionale preparatorio, e la nostra delegazione ha così deciso di dissociarsi dal meeting per l'Etiopia. Noi comunisti -- ha precisato D'Almeida -- crediamo nel valore della rivoluzione etiope, ma dissentiamo dal modo mili-

Jeremy Thorpe deve rispondere di concorso in tentato omicidio

Incriminato ex-leader liberale inglese

Avrebbe complottato per sopprimere un in dossatore che lo ha trascinato in uno scandalo

LONDRA -- L'ex leader del partito liberale britannico, Jeremy Thorpe -- costretto tre anni fa a dimettersi per uno scandalo suscitato dalle rivelazioni di un «modello fotografico» nome Norman Scott, che ha asserito di aver avuto «una relazione intima» con l'uomo politico è stato accusato di concorso in tentato omicidio.

Le rivelazioni di Scott sollevano comunque un gran polverone: trovato il documento, Thorpe tornò in un'ultima audizione indicando una conferenza stampa lo scorso ottobre. Le sue argomentazioni non devono essere state convincenti visto lo sbocco della vicenda. In quella occasione l'ex leader liberale -- che sulla scia dello scandalo provocato dalle rivelazioni di Scott fu costretto a rinunciare alla guida del partito -- respinse anche le insinuazioni riguardanti un presunto «piano mirante a eliminare fisicamente di Scott. A spingere la polizia ad

avviare delle indagini in merito a quest'ultimo appunto della vicenda furono le affermazioni di un pilota delle avio-linee britanniche, Andrew Stanger, lo scorso ottobre. Nel marzo del 1976 costui venne condannato ad un periodo detentivo di due anni per aver ucciso il cane di Scott: in effetti era sospettato di aver attentato alla vita dell'ambasciatore, ma durante il processo non emersero particolari che potessero avvalorare i sospetti. In tribuna Newton fece intendere di essere stato ricattato dall'ambasciatore per un fido fotografico che era finito sulle pagine di un giornale progressista. Appena uscito dal carcere, in un'intervista all'«Evening News», Newton dichiarò: «La faccenda del ricatto è falsa; sono stato pagato per ammazzare Scott». I mandati dell'omicidio, disse, erano alcuni esponenti del partito liberale.

La parte nostra nella vicenda è stata fatta, e Zaccagnini, non può negarlo. La si giudichi e soprattutto ci si confronti su ciò che realmente conta per la sorte dell'Italia. E in questa prova, che è concreta e ideale allo stesso tempo, che poi si cala sopra il capo di democrazia e di libertà di ciascuno. E di libertà di ciascuno. E di libertà di ciascuno. E di libertà di ciascuno.

Pertini rifiuta di felicitarsi con Videla

ROMA -- Il presidente della Repubblica Sandro Pertini si è rifiutato di inviare il consueto telegramma di felicitazione al presidente argentino Jorge Rafael Videla, in occasione del rinnovo del suo mandato. Ne ha dato notizia il quotidiano «La Repubblica», commentando che questa volta, a differenza di quando nel '76 Videla prese il potere, il capo della nostra Repubblica democratica, il vecchio antifascista Pertini, ha infranto le regole del protocollo, ed ha rifiutato di felicitarsi «con il protagonista di una delle più feroci repressioni dell'ultimo mezzo secolo».

Il ministro degli esteri siriano, Khaddam, infatti ha concluso i colloqui con il presidente Sarkis, a quanto risulta egli ha ottenuto (in contrasto con le pressioni delle destre) l'assenso del Libano al rinnovo del mandato ai «casschi verdi» siriani per altri sei mesi.

Il ministro degli esteri siriano, Khaddam, infatti ha concluso i colloqui con il presidente Sarkis, a quanto risulta egli ha ottenuto (in contrasto con le pressioni delle destre) l'assenso del Libano al rinnovo del mandato ai «casschi verdi» siriani per altri sei mesi.

Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore GIUSEPPE PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

Il ministro degli esteri siriano, Khaddam, infatti ha concluso i colloqui con il presidente Sarkis, a quanto risulta egli ha ottenuto (in contrasto con le pressioni delle destre) l'assenso del Libano al rinnovo del mandato ai «casschi verdi» siriani per altri sei mesi.

Il ministro degli esteri siriano, Khaddam, infatti ha concluso i colloqui con il presidente Sarkis, a quanto risulta egli ha ottenuto (in contrasto con le pressioni delle destre) l'assenso del Libano al rinnovo del mandato ai «casschi verdi» siriani per altri sei mesi.

Il ministro degli esteri siriano, Khaddam, infatti ha concluso i colloqui con il presidente Sarkis, a quanto risulta egli ha ottenuto (in contrasto con le pressioni delle destre) l'assenso del Libano al rinnovo del mandato ai «casschi verdi» siriani per altri sei mesi.

Il ministro degli esteri siriano, Khaddam, infatti ha concluso i colloqui con il presidente Sarkis, a quanto risulta egli ha ottenuto (in contrasto con le pressioni delle destre) l'assenso del Libano al rinnovo del mandato ai «casschi verdi» siriani per altri sei mesi.